

Rassegna del 30/12/2013

SANITA' REGIONALE

30/12/13	Gazzetta del Sud	19	Blocco delle assunzioni Si punta ad ottenere una deroga del 20%	Calabretta Betty	1
30/12/13	L'Orla della Calabria	11	Festività di fine anno	Bisignani Giovanni	2
30/12/13	Quotidiano della Calabria	2	«Al ministro date informazioni sbagliate»	Giobbari Tito	4
30/12/13	Quotidiano della Calabria	6	Ospedali, molte ombre a Vibo Valentia - Molte ombre a Vibo Valentia	Prestia Francesco	6
30/12/13	Quotidiano della Calabria	6	In città la clinica Villa dei gerani	f.p.	9
30/12/13	Quotidiano della Calabria	7	Si aspetta il nuovo presidio	f.p.	10
30/12/13	Quotidiano della Calabria	7	Azienda sanitaria, chi dopo Maria Pompea Bernardi?	f.p.	11
30/12/13	Quotidiano della Calabria	7	Ha riorganizzato uffici e personale	f.p.	12

SANITA' LOCALE

30/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Sciopero farmacie, lo Spi si rivolge a Scopelliti	...	13
30/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Prestigioso riconoscimento al dott. Pipicelli	Rubino Antonella	14
30/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Come prevenire i fenomeni di corruzione	...	16
30/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Ultimi in tutta Italia per qualità della vita	l.ab.	17
30/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	La gamma di indicatori presa in esame	m.c.	19
30/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Veterinari e incarichi dirigenziali, le controversie al giudice ordinario	g.b.	20
30/12/13	L'Orla della Calabria	10	Cesareo: ecco come cercano di coprire il marcio nella sanità - Malasanità? ve la racconto io	Paletta Saverio	21
30/12/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Donato il defibrillatore al PalaSport	Caruso Franco	24
30/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	L'ultimo appello dei pazienti	Cimino Laura	25
30/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Quando l'impresa si fa all'insegna della solidarietà	...	27
30/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26	Aids, ecco i numeri che fanno paura	Bergamo Rosanna	28
30/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	Qualità della vita, maglia nera	Carvelli Giacinto	29
30/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Randagi, rinnovato il servizio	gl.p.	30
30/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Defibrillatori e pacemakers	r.v.	31
30/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Tra religione e medicina	...	32

SANITÀ C'è da convincere il "Massicci" **Blocco delle assunzioni** **Si punta ad ottenere** **una deroga del 20%**

Betty Calabretta
CATANZARO

Negli ospedali mancano ortopedici, radiologi e anestesisti, figure essenziali che le Aziende sanitarie pubbliche non possono assumere a causa del blocco del turnover che nella sanità calabrese in regime di Piano di rientro è totale e destinato a rimanere tale fino al 31 dicembre del 2015. Una carenza che rischia di precludere l'erogazione dei servizi essenziali con la conseguenza che sempre più pazienti partiranno per soddisfare fuori regione il loro bisogno di salute, gonfiando la spesa già notevole sostenuta dalla Regione per l'emigrazione sanitaria. Ecco perché l'Ufficio del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro non esclude l'ottenimento di una deroga che consenta di ridurre il blocco delle assunzioni dal 100% attuale almeno all'80 per cento. In tal modo si potrà coprire almeno il 20 per cento delle figure mancanti, aprendo spazi occupazionali. Del resto tutte le Aziende ospedaliere e le Asp hanno da tempo redatto liste nelle quali vengono elencate tutte le figure

professionali mancanti e le caselle che si ritiene indispensabile colmare.

Sarà questo - lo sblocco del turnover nella misura del venti per cento - l'obiettivo che la Regione vuole conseguire a breve termine con un passaggio ad hoc nell'ambito dell'interlocuzione continua che mantiene con l'organo nazionale di verifica, il cosiddetto Tavolo Massicci. La struttura commissariale che fa capo al governatore Giuseppe Scopelliti affiancato dai due vice commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani, ha infatti in programma un tentativo, di cui non esclude il successo, per convincere i tecnici ministeriali del "Massicci" che finora si è fatto di tutto per reperire all'interno del sistema sanitario regionale le figure professionali mancanti, ma senza riuscirci: per colmare i vuoti, peraltro lasciati anche dal personale andato in pensione, urge pertanto accordare una deroga al blocco totale del turnover previsto dalla legge 311 del 2004, viceversa saranno gravissime le conseguenze per lo stato della salute della cittadinanza, con gravi ripercussioni di ordine pubblico. ◀



Negli ospedali c'è carenza di medici



FESTIVITÀ DI FINE ANNO

mangiare bene e in salute

I CONSIGLI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

In occasione delle festività natalizie il Ministero della Salute ha stilato un opuscolo (*E' Natale. Buona salute a tutti*) con consigli per salvaguardare la nostra salute senza rinunciare al piacere della nostra tradizione culinaria.

È l'augurio che il ministro della Salute rivolge alla comunità.

"Mangiare bene, seguire i principi di una corretta alimentazione e soprattutto insegnarli ai nostri figli, fare apprezzare loro il gusto e la bontà della dieta mediterranea, che tutto il mondo ci invidia, è il miglior modo per crescere e vivere sani. Se poi, come dovrebbe essere obbligatorio e come la medicina ci suggerisce, si accoppiasse alla dieta di casa nostra un regolare esercizio fisico, avremmo risolto una gran parte dei problemi che derivano da scorretti stili di vita."

Durante le feste si sa tutti "alziamo un po' il gomito", soprattutto se si vive in Calabria, dove il calore del focolare si esprime molto meglio a tavola, magari con uno di quei "pranzi-cene", che si sa quando iniziano, ma non quando finiscono. Non si può sicuramente proibire all'italiano di godersi questi pochi giorni di festa, ma è bene, anche in questo momento di gioia, non dimenticare alcune semplici accortezze.

LA CENA DI FINE ANNO ED IL PRANZO DI CAPODANNO

Seguire una dieta equilibrata e variata non vuol dire che in occasioni particolari non si possa "trasgredire", cioè andare oltre le buone regole dell'alimentazione e oltre i limiti di assunzione di calorie e nutrienti raccomandati. E' festa anche per una piccola trasgressione.

L'adeguatezza della dieta, infatti, si misura nel lungo periodo e non su un singolo pasto. L'importante è avere un comportamento abituale corretto, che ci mantenga in salute e conservi stabile il peso. Prestare, comunque, un po' di attenzione a quello che mangiamo serve per evitare di risentire degli eccessi calorici per lungo tempo.

COME PREPARARE LE PORZIONI

Di tutto un po': anche durante le festività di fine anno vale questa espressione! Possiamo mangiare tutto, ma senza esagerare con le porzioni. Assaporiamo i piatti!

Il concetto di "porzione" riferito ai diversi alimenti è difficile da quantificare data la notevole variabilità delle nostre abitudini alimentari e le differenti tradizioni regionali. A volte non ci rendiamo conto di mangiare più di quanto sia necessario per farci passare la fame e nutrirci, perché continuiamo a mangiare fino a che non ci sentiamo pieni.

Infatti, lo stomaco ha bisogno di un po' di tempo prima di comunicare al cervello che è sazio.

Masticare bene è un passo in questo senso e rende più facile la digestione. Anche mangiare lentamente aiuta.

QUALCHE CONSIGLIO UTILE PER NON "ECCEDERE":

- preparare prima tutte le pietanze mettendole nei piatti in modo da avere sott'occhio quello che si deve mangiare, per rendersi conto se non sia il caso di ridurre il primo per farci stare anche il contorno!
- utilizzare piatti delle giuste dimensioni. Vedere il piatto pieno ci aiuta psicologicamente. Il pasto, pur ridotto nelle quantità, non appare troppo misero come su un piatto più grande e mezzo vuoto.
- quando si compone il piatto, mettere prima il contorno di verdure, abbondando con le quantità, e dedicare solo la rimanente parte al resto delle pietanze.

BRINDARE ALLA... NOSTRA SALUTE

L'attenzione è subito posta sul connubio alcol-guida: come di facile intuizione ricordiamo che è meglio non bere se dobbiamo metterci alla guida. Bastano, infatti, già poche quantità di alcol per alterare i nostri riflessi alla guida. Importante ancora non assumere alcol in gravidanza, che può raggiungere direttamente il feto. Infine, facciamo attenzione che i nostri anziani non eccedano nel consumo di alcol durante le feste, specie se solitamente non ne assumono o bevono solo piccole quantità di vino ai pasti e, soprattutto, se prendono farmaci.

Attenzione ai bambini: il loro organismo non è ancora pronto per assumere alcool. I bambini, infatti, non abbiamo ancorasvi-

luppato gli enzimi capaci di digerire questa sostanza e l'alcol può far male.

NIENTE FUMO, PENSIAMO ALL'ARROSTO!

Beh che il fumo faccia male è risaputo, i consigli sono semplici: Evitiamo di fumare in casa, tantomeno a tavola, e invitiamo i nostri ospiti a fare altrettanto. Perché esporre bambini e

anziani al fumo passivo e rischiare di favorire l'insorgenza di fastidiosi disturbi respiratori? Un ambiente senza fumo consentirà a tutti di apprezzare al meglio i profumi e i sapori delle feste.

Le festività possono diventare un momento favorevole per smettere di fumare

A CAPODANNO NON "SPARIAMO"?

Petardi, razzetti, mortaretti ogni anno esplodono per allontanare gli eventuali spiriti maligni ed dimenticarli insieme all'anno passato. Piccoli botti che, nell'euforia del momento, possono rovinare il nuovo anno. Quali comprare e dove maneggiarli? Usare i botti all'aria aperta, lontano da possibili focolai d'incendio, cercando sempre di attenersi alle istruzioni sul loro corretto

utilizzo. Acquista solo fuochi e botti "omologati" e fanne un uso corretto, senza mai improvvisarsi "artificieri".

Bisogna proteggere, per primi, i bambini vietando loro di giocare con piccoli o grandi fuochi.

Non per ultimo proteggiamo anche gli animali domestici che soffrono molto per i "botti" e i fuochi d'artificio. Cerchiamo di rendere questo giorno un giorno di festa per tutti.

Una sguardo ed un'attenzione anche ai nostri amici a quattro zampe. I botti di Capodanno rappresentano un vero e proprio incubo per i nostri amici a quattro zampe. Il rumore provocato dallo scoppio dei petardi terrorizza i cani e i gatti provocando loro ansia.

Ecco alcuni utili consigli per evitare che i fuochi per i nostri amici animali diventino un vero e proprio incubo. Se solitamente vivono all'aperto, sarà bene sistemarli in casa o in un luogo protetto e rassicurante. Durante i botti non bisogna proteggerli per

non dar peso alle loro ansie rafforzando la loro paura, ma cercare di distrarli con giochi o con bocconcini di loro gradimento. Gli animali che invece vivono abitualmente in casa non dovrebbero stare da soli. Se proprio si è costretti a lasciarli cerchiamo di chiuder le tapparelle e le finestre, teniamo alto il volume del televisore lasciamo il televisore acceso e lasciamo le luci accese.

EPIFANIA, OGNI FESTA PORTA VIA

Finalmente arriva l'epifania ed ogni festa porta via ma restano, e spesso si vedono, le nostre trasgressioni alimentari. Ed allora è giunta l'ora di tornare in...forma.

Quante cene, quante bevute con gli ami-

ci. Una lunga maratona iniziata con l'Immacolata e finita con l'Epifania, magari contornata da ore di riposo davanti al televisore. Approfittiamo invece del tempo libero per fare delle passeggiate, ci farà bene, aiuterà il tono del nostro umore e ci aiuterà a rimediare qualche peccato di gola che ci siamo concessi.

BUONI PROPOSITI PER L'ANNO NUOVO

Muoviamoci di più perché una vita attiva è lo strumento migliore che abbiamo per mantenerci in buona salute ...!

Per stare meglio basta poco e anche se non abbiamo mai praticato attività fisica non è mai troppo tardi per iniziare, basta

solo qualche accorgimento cominciando con qualche camminata o con passeggiate in bici.

Se vogliamo svolgere un'attività più intensa, possiamo scegliere lo sport che più ci piace, cominciando gradualmente e poi praticandolo almeno 3 volte a settimana: il nostro medico di fiducia saprà consigliarci al meglio! **Se invece** la palestra non fa per noi, se non vogliamo correre o passeggiare a passo svelto con il freddo, la soluzione più semplice ed alla portata di tutti è rinunciare ad ascensori e scale mobili e fare le scale. È un esercizio semplice dai numerosi benefici: migliora il metabolismo, potenzia la muscolatura, brucia le calorie.

Se fumiamo cerchiamo di smettere: è importante per la nostra salute.

sei hai mangiato troppo:

Tisana digestiva

La tisana contiene alcune piante officinali che possono favorire la digestione.

Le dosi si riferiscono ad una tazza di ca. 150 - 200 ml:

un cucchiaino da tè di foglie di achillea, tre o quattro frutticini rotondi di coriandolo (sembrano dei semi secchi), un pezzetto di corteccia di cannella (ca. 1 cm), un paio di pezzetti di radice di genziana. Volendo si può aggiungere la scorza di limone (possibilmente scegliamo limoni non trattati).



Versare l'acqua bollente sulle erbe, lasciare in infusione per 5 - 7 minuti e poi filtrare. La tisana può essere bevuta tal quale o dolcificata con un cucchiaino di miele.

I DIECI COMANDAMENTI DEL CUORE

1. Occupati del tuo cuore, mantenerlo sano riguarda soprattutto te e chi ti ama.
2. Ricorda che non è mai troppo presto per iniziare ad occuparsi di prevenzione.
3. Non fumare: con la sigaretta va in fumo la tua salute
4. Mangia sano e mangia poco
5. Non ingrassare. Sovrappeso ed obesità non fanno rima con sanità.
6. Controlla la pressione, il colesterolo e la glicemia. I fattori di rischio, come i cattivi compagni, tendono a peggiorarsi l'un l'altro.
7. Se hai avuto un familiare con problemi di cuore presta maggiore attenzione ai tuoi fattori di rischio
8. Trova il tempo per fare attività fisica. Lo sport è amico del cuore.
9. Mantieni uno stile di vita salutare. Non solo vivrai di più, ma soprattutto vivrai meglio.
10. Associa sempre questo stile di vita alla gioia di vivere



Antonio Bisignani
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Campus Biomedico Roma



a cura di
Dr Giovanni Bisignani
Direttore UOC Cardiologia
ed UTIC Ospedale Castrovillari

■ **STAMINA** Andolina precisa critiche a Beatrice Lorenzin

«Al ministro date informazioni sbagliate»

TRIESTE - Dopo una settimana di polemiche aspre, vicendevoli accuse, media criticati o tirati per la giacca e la nomina del Comitato di esperti da parte del ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, la vicenda stamina conosce una giornata di quasi silenzio. Solo il vicepresidente di Stamina Foundation, Marino Andolina, dichiara, ma lo fa per stemperare le critiche di ieri, aggiustare la mira, precisando che queste non erano dirette alla ministra, la quale non solo "non è colpevole", ma è addirittura "vittima." I suoi strali sono invece rivolti a quel «gruppo di criminali che le dà informazioni sbagliate.»

Non è proprio una dichiarazione di pace, ma è acqua sul fuoco che "scagiona" la Lorenzin, la quale sabato ha minacciato di querela il pediatra-immunologo. Non è lei, infatti, l'obiettivo di Andolina, ma quelle «persone ai vertici di enti importanti» che «dovrebbero rappresentare i diritti delle persone e che invece violano il loro mandato.» Un gruppo che «ci ha fermato a Brescia architettando dati falsi per evitare l'applicazione di due leggi nazionali, la Turco del 2006 sulle terapie compassionate e la 57 di quest'anno che consente la sperimentazione.» Il gruppo avrebbe messo in moto la macchina del fango, creando "bufale" ad arte, facendo disinformazione per screditare la ricerca di Vannoni e Andolina il cui sviluppo avrebbe loro creato problemi.

E' intervenuto sulla vicenda anche il presidente del nuovo Comitato, Mauro Ferrari, un nome che offrirebbe garanzie a tutte le parti in causa. Dagli Stati Uniti lo specialista ha garantito che al centro del suo nuovo impegno ci saranno le famiglie e che il lavoro verrà condotto con imparzialità.

Tito Giobarri





La protesta dei genitori

■ **PIANETA SANITÀ** Strutture obsolete, servizi carenti di personale e strumenti
Ospedali, molte ombre a Vibo Valentia

QUANDO si parla di sanità nel Vibonese difficilmente si pensa in positivo. A parte qualche eccezione gli utenti del capoluogo e della provincia devono fare i conti con strutture obsolete, spesso non a norma e carenti di servizi e apparecchiature.

■ **PIANETA SANITÀ**

Strutture ospedaliere inadeguate, obsolete, perfino non a norma, servizi carenti di personale e strumenti

Molte ombre a Vibo Valentia

Ancora nella memoria i casi di malasana e lo scandalo delle presunte tangenti all'Asp

di **FRANCESCO PRESTIA**

VIBO VALENTIA - Diciamolo subito: quando si parla di sanità vibonese si pensa solo alla malasana, a carenze e ad inefficienze d'ogni tipo, a qualcosa cioè che tutto fa meno che curare ed assistere gli utenti. Quest'immagine, preponderante fuori dai confini del Vibonese, non può essere però esaustiva di tutto ciò che in questo territorio affrisce ai servizi sanitari, siano essi ospedali o territoriali. Sulla stampa locale appaiono spesso le testimonianze di utenti che rivolgono grate parole ed apprezzamenti a medici, infermieri e ausiliari di questo o quel reparto. A conferma che quello vibonese è un panorama sanitario con ombre ma anche con luci, a volte anche di eccellenza.

Ciò detto, è però da riconoscere che l'immagine negativa che la sanità vibonese si è guadagnata a livello regionale e nazionale poggia su alcuni elementi inoppugnabili. Per parlare solo di quelli più noti,

basta ricordare i tragici episodi che hanno visto due ragazze, Federica Monteleone ed Eva Ruscio morire tra il gennaio e il dicembre del 2007 nell'ospedale Jazzolino di Vibo in circostanze sulle quali si è espressa la magistratura con affermazione di precise responsabilità penali,

Si può concordare sul fatto che disfunzioni e carenze, ed anche episodi drammatici, accaduti in tante altre realtà italiane non hanno avuto la risonanza mediatica riservata invece, chissà perché, al Vibonese ma questo non significa che il concetto negativo sia campato in aria. Né si può accettare il ragionamento sciocamente e pericolosamente auto consolatorio del "mal comune mezzo gaudio". Perché gli utenti della sanità vibonese motivi di gaudione hanno davvero ben pochi. Devono infatti fare quotidianamente i conti con strutture ospedaliere inadeguate, obsolete, perfino non a norma, servizi carenti di personale e apparecchiature, a volte anche di farmaci e spesso del più semplice

materiale di consumo. Varie volte noi stessi ne abbiamo riferito, sulla base di precise ed indignate segnalazioni di utenti e dello stesso personale ospedaliero, il cui numero nel 2011 e nel 2012, nei tre presidi della provincia si è ridotto: A Vibo erano 609 e l'anno successivo 555, a Tropea 198 e 187, a Serra unico incremento, seppur lieve: 167 e 171. Per un totale di 913 operanti (nel 2011 erano 974). E la diminuzione è frutto del prolungato blocco del turnover (cioè il divieto di procedere ad assunzioni) imposto dal severo piano di rientro regionale.



E', quindi, una situazione mortificante per chi ha bisogno di cure e assistenza ma anche per chi cure e assistenza è chiamato a prestare, medici cioè e personale in genere, che vedono il loro impegno e le loro capacità professionali (a volte di buon livello, qualche volta di eccellenza) compressi, mortificati, vanificati. Un panorama al quale i vibonesi sono ormai abituati da anni, costretti a veder sedersi sulla poltrona più alta dell'Asp Dg d'improbabili capacità, forti solo di curriculum o di contiguità (leggi obbedienza) politici, o al continuo avvicinarsi di commissari scelti dalla Regione (dunque, di nuovo, dalla politica) mandati qui al solo scopo di gestire l'ordinario e addirittura, secondo le malelingue, a coltivare e

implementare il serbatoio di voti di questo o quello schieramento o singolo esponente partitico.

Questo in generale, perché qualche timida eccezione c'è pure stata. Al riguardo, non si può stare dietro ai giudizi più o meno interessati della politica o anche dello stesso personale medico e amministrativo dell'azienda. Sono giudizi che non fanno testo perché originati spesso da convenienze o risentimenti personali o professionali. Ma è un fatto che qualche mosca bianca c'è stata. Tra queste, va annoverata in qualche misura l'attuale commissario straordinario Maria Bernardi alla quale il fatto di dover rispondere esclusivamente al governatore Scopelliti (che l'ha chiamata dall'Asp di Parma) non ha impedito di assume-

re decisioni magari non tanto gradite a Catanzaro ma che vanno (o cercano quanto meno di andare) in direzione di quel miglioramento dei servizi da tutti auspicato ma finora quasi mai realizzato.

L'ultimo episodio è stato il bando per l'assunzione, a tempo determinato, di tre medici per il pronto soccorso. Un bando che la Bernardi ha emanato dopo che la Regione era rimasta sorda alle sue richieste e che lei ha "giustificato" chiamando in causa una sentenza del marzo 2011 della Corte di Cassazione secondo la quale "a nessuno è consentito anteporre la logica economica alla tutela della salute, né porre in secondo piano le esigenze dell'ammalato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA**Posti letto Ospedale Jazzolino (Vibo Valentia (ordinari+Day Hospital))**

Ortopedia 12 +2	(da 32)
Pediatria: 7 +1	(da 11)
Neurologia: 19+1	(da 30)
Ostetricia: 18+2	(da 25)
Medicina: 14+2	(da 24)
Chirurgia: 14+2	(da 41)
Cardiologia: 16+1	(compresi 8 dell'Utic: "Terapia intensiva cardiologica")
Malattie infettive: 8+2	(da 22)
Psichiatria: 5+1	(da 8)
Terapia intensiva: 6	(rimasti uguali)
Dialisi: 13 posti letto tecnici	
O.B.I. (Osservazione breve) 6 posti letto tecnici	

**Posti letto Ospedale di Tropea (ordinari+Day Hospital+tecnici)**

Medicina:	16+4
Urologia:	8+2
Chirurgia:	2 in Day Surgery
Ortopedia:	2 in Day Surgery
Dialisi:	13 posti letto tecnici
Oncologia:	5 posti letto tecnici multidisciplinari in Day Hospital

Posti letto ospedale di Serra San Bruno (ordinari+Day Hospital+ tecnici)

Medicina:	18+2
Lungodegenza:	10
Dialisi:	9 posti letto tecnici



Interessante notare i dati complessivi dei tre ospedali di Vibo, Tropea e Serra relativi agli ultimi due anni

Posti letto 2011 236

Posti letto 2012 206

Posti letto assegnati dal Piano sanitario regionale 262

A questi dati vanno aggiunti 69 posti letto "tecnici",

in sostanza le postazioni di Dialisi,

Oncologia, Osservazione breve

Numero dei ricoveri (anni 2011 e 2012)

	anno 2011	anno 2012
Vibo	9451	9055
Tropea	3089	2465
Serra	1363	1136
TOTALE	13.903	12.656

SANITÀ PRIVATA

In città la clinica Villa dei gerani

VIBO VALENTIA - Nel Vibonese unica casa di cura privata, con annessi ricoveri, è la "Villa dei gerani", regolarmente autorizzata ed accreditata dalla Regione. Nella struttura si effettuano anche interventi sull'obesità nonché tiroidei videoassistiti e mini invasivi e oltre a questo la Casa di Cura svolge anche servizi specialistici quali la diagnostica per immagini (Radiologia - ecografia - Rmn), endoscopia digestiva, oculistica, otorinolaringoiatria, endocrinologia, cardiologia, ortopedia, urologia, nefrologia, dermatologia e pediatria. In più, a quanto comunicato dalla direzione della clinica, a breve saranno disponibili anche servizi di Rmn aperta ed ecografia con attrezzature al top della gamma con sonde entroesofagee. In tutto, nella struttura privata vi sono 22 posti letto destinati a ricoveri ospedalieri. E sono di chirurgia generale in prevalenza chirurgia laparoscopica, chirurgia oncologica, vascolare, epatica e delle vie biliari, chirurgia urologica, proctologica, bariatrica, ginecologica ed estetica.

(f. p.)



■ OSPEDALE NUOVO Dopo l'aggiudicazione dell'appalto Si aspetta il nuovo presidio

Entro maggio dovrebbero iniziare i lavori di costruzione

VIBO VALENTIA - Questa sembra la volta buona. Dovrebbe finalmente concludersi nel senso auspicato da tutti i vibonesi l'annosa e tormentata vicenda della costruzione del nuovo grande ospedale provinciale da oltre 300 posti letto. Diciamo dovrebbe per un'elementare forma di prudenza, dal momento che già altre volte le speranze dei vibonesi sono state amaramente deluse.

Dell'ospedale nuovo, autentico miraggio della popolazione, si parla da oltre 20 anni e quando si richiama l'argomento qui ricordano con sarcasmo solo la posa della prima pietra, sull'area prescelta (zona Cocari, sulla provinciale per Sant'Onofrio) avvenuta con grande pompa e presenza di politici e rimasta poi miseramente tale.

Il tutto venne bloccato infatti nel 2006 dalla magistratura che ipotizzò gravi irregolarità nell'aggiudicazione dell'appalto. Nel 2005 lo scandalo: il nuovo ospedale di Vibo, del quale finora è rimasta solo un'imbarazzante prima pietra, epicentro di una bufera giudiziaria che fece tremare anche i palazzi della politica romana. Ipotesi di tangenti, oscure lobby di potere paramassonico, una cricca che avrebbe pilotato questo ed

altri milionari appalti per future cattedrali nel deserto: la caserma dell'Esercito, a Cutro, ne sa qualcosa.

Il nosocomio nuovo, quello «di ultima generazione», non si fece. Mentre il processo, otto anni dopo, è lontano perfino dalla definizione del primo grado e quasi tutti i reati sono andati prescritti, s'è continuato ad operare al vecchio "Jazzolino".

Seguirono negli anni vari annunci e promesse restate però sempre senza seguito.

Ora invece, come si diceva, sembra la volta buona: un mese addietro infatti è stato giudicato l'appalto. Tale operazione era avvenuta già una prima volta nello scorso mese di luglio ma si è dovuta ripetere, con uno slittamento in avanti di ben quattro mesi rispetto a quanto previsto dal cronoprogramma dei lavori, a causa della riammissione alla gara d'appalto da parte del Tar Calabria di uno dei consorzi di imprese precedentemente escluso.

Il capitolato d'appalto prevede ora l'avvio dei lavori entro sei mesi dall'aggiudicazione, dunque entro il prossimo mese di maggio, o comunque prima dell'estate. L'ospeda-

le dovrà essere costruito entro 1000 giorni, ed entro i successivi 200 giorni andrà sistemato l'arredo. Il tutto per un importo complessivo di oltre 140 milioni di euro, comprensivi anche dei costi di gestione trentennale dei servizi connessi al mantenimento ed alla gestione del nuovo ospedale. E' difficile dire se i citati tempi verranno rispettati. Sulla base di precedenti esperienze in tema di lavori pubblici in Italia verrebbe da dubitare ma preferiamo fare esercizio di ottimismo. In ogni caso, un eventuale piccolo slittamento non sarebbe la fine del mondo, l'importante, dicono qui, è che finalmente la struttura veda la luce ed inizi a funzionare.

E' evidente che non basterà il nuovo ospedale per migliorare, come per incanto, la qualità della sanità (finora nel complesso molto deficitaria) offerta alla popolazione. Ma è altrettanto evidente che una struttura moderna, funzionale e tecnologicamente dotata potrà facilitare l'arrivo a Vibo di professionalità mediche di prim'ordine. Con tutto quel che ne consegue.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto del nuovo presidio ospedaliero di Vibo Valentia. La struttura potrebbe finalmente divenire realtà dopo l'aggiudicazione dell'appalto



| IL MANAGER |

Azienda sanitaria, chi dopo Maria Pompea Bernardi?

L'attuale commissario straordinario lascerà l'incarico nei primi giorni del prossimo gennaio

L'auspicio è che arrivi una figura di robusta esperienza nel settore

VIBO VALENTIA - Con gennaio nella sanità vibonese si cambia. Verrebbe da dire: ancora una volta si cambia. Il 24 gennaio infatti Maria Bernardi, che per un anno ha guidato l'Asp in qualità di commissario straordinario, lascia l'incarico assegnatole direttamente dal governatore Peppe Scopelliti che andò a scovarla nell'azienda ospedaliero-universitaria di Parma dove, da dirigente medico, ha maturato una lunga esperienza nel campo della organizzazione dei servizi ospedalieri.

Subentrò al precedente commissario Bruno Zito, dirigente regionale che per poche settimane aveva preso il posto lasciato libero, per fine incarico, dalla commissione straordinaria antimafia inviata da Roma a seguito di accertate infiltrazioni e condizionamenti dell'attività aziendale da parte della criminalità organizzata. La nomina della Bernardi, inizialmente di sei mesi, venne poi prorogata di altri sei. Giunta ora a scadenza definitiva, l'interessata lascia libera la scomoda poltrona per andare, così almeno si vocifera, a ricoprire un importante incarico dirigenziale in Regione. Sul punto però l'interessata glissa: «Non ne so davvero nulla» - è stata la sua risposta a precisa domanda.

Via dunque la Bernardi, nell'ambiente sanitario vibonese si ripropone il refrain che negli ultimi anni ha caratterizzato l'azienda sanitaria vibonese: chi verrà dopo? Prima di tentare di dare una risposta a questa domanda è appena il caso di rilevare un particolare e cioè il fatto che il continuo via vai di dirigenti (manager o commissari che essi siano) difficilmente consente d'incidere positivamente in un corpo cervice debilitato e precario come quello della sanità vibonese. E questo nonostante le migliori intenzioni dei nominati. A parere di tutti infatti, ad iniziare da chi nella sanità ci lavora, per avviare un'efficace e adeguata programmazione capace di realizzare la tanto attesa inversione di tendenza occorrerebbe avere a disposizione un congruo

lasso di tempo (tre-quattro anni almeno). Altrimenti, volenti o nolenti, si finisce per gestire (a volte anche malamente) solo l'ordinaria amministrazione. Coi risultati che tutti i vibonesi conoscono.

Questo dunque occorrerebbe, al lume di buon senso ma, si sa, spesso la politica il buon senso non sa nemmeno dove sta di casa e decide sulla base di logiche d'altro tipo, che non contemplano quasi mai una reale attenzione ai bisogni sanitari del territorio. Questo è quasi sempre avvenuto finora, questo purtroppo dobbiamo realisticamente attenderci anche in questa tornata. Anche se, naturalmente, saremmo davvero felici se il presidente Scopelliti smentisse il nostro pessimismo assumendo per il successore della Bernardi una decisione azzeccata. Fondata su due parametri essenzialmente: scelta di un manager di robusta esperienza sanitaria e nomina a medio-lungo termine.

«Finora a Vibo hanno mandato quasi sempre gente che di sanità ne sapeva ben poco ed è stata qui solo a irrobustire il proprio curriculum» - questo l'acido commento di un dirigente medico intermedio che incrociamo nei pressi dell'ospedale Jazzolino. Osserviamo che è un'affermazione un po' azzardata, considerato, ad esempio, che (tanto per non andare troppo indietro nel tempo) Rubens Curia di esperienza sanitaria ne aveva a sufficienza e la stessa Bernardi era da vari anni dirigente medico nell'azienda di Parma, non certo l'ultima d'Italia... Forse non proprio esperti di sanità ospedaliera ma certo dotati di robusta esperienza in tema di servizi sanitari in generale.

Daranno a Scopelliti qualche input in tal senso i consiglieri e assessori regionali vibonesi, i vari Salerno, Grillo, Bruni e Bulzomi? Oppure assisteremo ancora una volta all'arrivo di una meteora che, nella migliore delle ipotesi, se ne andrà a breve senza infamia e senza lode?

Lo sapremo presto.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERSONAGGIO

Ha riorganizzato uffici e personale

VIBO VALENTIA - Alla guida dell'Azienda sanitaria provinciale Maria Pompea Bernardi ha proceduto sin da subito alla riorganizzazione del personale e delle strutture, nonché alla razionalizzazione delle spese. Un'opera particolarmente difficile e complicata in quanto la manager si è trovata una situazione ingessata, con la stessa Azienda che proveniva da una serie di scandali - primo tra tutti quello che ha portato al processo "Ricatto" su presunte tangenti - e da commissariamenti per infiltrazioni mafiose. Sono, quindi state individuate nuove figure professionali chiamate a guidare postazioni dirigenziali e tagliati i rami secchi di quelle spese che gravavano su un bilancio deficitario (f. p.)



Maria Pompea Bernardi



ARRETRATI

Sciopero farmacie, lo Spi si rivolge a Scopelliti

La Cgil ed il Sindacato dei pensionati (Spi) sono preoccupati di quanto minacciato dalla Federfarma sulla chiusura delle farmacie della provincia, come conseguenza del mancato pagamento di quanto dovuto da parte dell'Asp in base alla convenzione con il Sistema sanitario nazionale.

Per il segretario generale regionale Spi Vladimiro Sacco «ancora una volta la gestione della salute in Calabria dimostra tutti i suoi limiti. Mentre i cittadini ed i pensionati calabresi, continuano a pagare ed anche pesantemente con le maggiorazioni previste in Calabria, non riescono ad usufruire del diritto alla salute. Le fasce sociali più povere, i disoccupati, i pensionati, i non autosufficienti, registrano sempre di più un processo di diniego del diritto universale alla salute. Questa difficoltà oggi si manifesta nella provincia di Catanzaro ma, come è già successo in passato, rischia di estendersi a tutta la Calabria. Per queste ragioni, al fine di evitare che paghino sempre i più deboli, riteniamo urgente che il presidente Scopelliti si impegni immediatamente ad effettuare tutte le opportune verifiche ed a convocare le parti in interesse insieme con le forze sociali».

Nei giorni scorsi il presi-

dente di Federfarma del capoluogo Vincenzo Defilippo aveva criticato l'Asp «che non fa nulla per evitare lo sciopero dei farmacisti» annunciando altre proteste se non verranno pagati i mesi arretrati alle farmacie. «Proprio l'ente istituzionalmente preposto alla tutela della salute del cittadino - aveva detto Defilippo - non sta facendo assolutamente nulla per far sì che le farmacie restino aperte. I responsabili dell'Asp di Catanzaro possono anche parlare di trasparenza ed altri ottimi principi, però nella situazione in cui ci troviamo le parole e i buoni propositi da soli, purtroppo, non bastano. Occorrono fatti concreti ed urgenti. I titolari di farmacia vivono anch'essi le difficoltà del "particolare momento storico" e ogni ritardo nei pagamenti, anche "di soli 90 giorni" assume particolare gravità, contabilmente e compiutamente documentabili: ai farmacisti spettano 10.128.386,06 euro riferiti a settembre 2013, ottobre 2013 e novembre 2013 a scadere tra 5 giorni ed un ritardo "di soli 90 giorni solo settembre e ottobre 13" ad un tasso del 5,50% costa 137.357,56 euro per interessi che i farmacisti devono pagare alle banche che hanno anticipato le somme non pagate dall' Asp». ◀



SOVERATO Medico dell'Asp è stato insignito della stella di bronzo al merito sportivo del Coni **Prestigioso riconoscimento al dott. Pipicelli**

Antonella Rubino
SOVERATO

Nella sala convegni della Figc di Catanzaro, nel corso della tradizionale kermesse nella quale vengono premiati gli atleti e i dirigenti che si sono distinti a livello nazionale, al dott. Giuseppe Pipicelli è stata consegnata la stella di bronzo al merito sportivo del Coni.

Il premio, nel caso di Pipicelli, assume un valore particolare in quanto è il primo soveratese nella storia dello sport a ricevere tale riconoscimento. Direttore dell'Unità operativa di Diabetologia e dietologia dell'Asp di Catanzaro, è da oltre 40 anni impegnato nello sport. È stato arbitro di serie A di basket, nonché dirigente di alto livello della Federazione italiana pallacanestro nella quale, attualmente, ricopre l'incarico di sostituto procuratore federale. Ha partecipato in prima persona alla stipula della convenzione tra Coni ed Aniad (l'Associazione nazionale atleti diabetici) di cui è presidente regionale e ha firmato il protocollo di intesa con la Sias (Società italiana alimentazione e sport) per la valorizzazione ed il migliore inserimento possibile dei diabetici nel mondo dello sport.

Diabetologo e nutrizionista di fama nazionale, ha profuso da anni la stessa energia e dedizione nel mondo dello sport. Attualmente ricopre la carica di fiduciario Coni di Catanzaro per la zona di Soverato e collabora con il comitato regionale di pallamano.

Presenti alla premiazione il presidente regionale del Coni, Demetrio Praticò, e il presidente provinciale Antonio Sgromo; entrambi si sono congratulati con Pipicelli per gli alti risultati raggiunti. Un premio che Pipicelli ha ritirato con soddisfazione, entusiasmo, orgoglio e commozione. Andando a ritroso, Pipicelli per i suoi meriti sportivi è stato insignito nel 2010 del premio internazionale "Changing diabetes sport award". Nel 2011 ha ricevuto il premio Ippocampo ed è stato insignito del premio internazionale "Calabria mondo". ◀





Il dott. Giuseppe Pipicelli

LAMEZIA Sul sito web dell'Asp è stato pubblicato il codice di comportamento del personale

Come prevenire i fenomeni di corruzione

LAMEZIA TERME. Sul sito web dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, www.asp.cz.it, è stata pubblicata la bozza del Codice di Comportamento del personale dell'Azienda sanitaria provinciale, strumento fondamentale in materia di prevenzione dell'illegalità - si legge in una nota dell'ufficio stampa dell'Asp - contenente norme che regolano in maniera preventiva, in senso legale ed eticamente corretto, la condotta del dipendente, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, valore che hanno sempre contraddistinto l'azione di governo del direttore generale Gerardo Mancuso. Un'attività per la quale l'Asp di Catanzaro ha istituito, con deliberazione n. 260 del 26.03.2013, l'ufficio prevenzione della corruzione, affidandone la responsabilità al Dr. Francesco La Cava, in virtù del significativo lavoro da lui svolto in materia di anticorruzione.

Il provvedimento è stato adottato in esecuzione della legge 190/2012, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione del-

la corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che prevede che tutti gli enti pubblici, aziende sanitarie comprese, si dotino di strumenti per contrastare la corruzione e facilitare la trasparenza. Le Aziende sanitarie sono quindi tenute, entro il 31 gennaio 2014, a nominare il responsabile locale anticorruzione, a pubblicare online il Piano triennale anticorruzione e a fornire informazioni complete sui vertici dell'organo di indirizzo politico (direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo).

L'Asp di Catanzaro è la prima azienda sanitaria calabrese, e una delle prime in Italia, ad attivare sul proprio sito web istituzionale, diretto dal dr. Pasquale Natrella, secondo quanto stabilito dalla disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, una specifica pagina web dedicata alla prevenzione della corruzione, contenente la bozza del Codice di Comportamento Aziendale la "Guida del Segnalante" (whistleblower), che indica le modalità per segnalare mal pratiche amministrative, violazioni disciplinari, fatti corruttivi o reati in genere. ◀



La classifica redatta dall'inserto di un quotidiano economico sulla base d'uno studio condotto da ricercatori universitari colloca la provincia al centodecimo posto

Ultimi in tutta Italia per qualità della vita

Zurlo: considerati i problemi il dato non mi sorprende. Vallone: accantonata dai governi la parola Mezzogiorno



Per il presidente dell'ente intermedio Roma non può abbandonare questo territorio



Per il sindaco del capoluogo la sanità pubblica non può essere gestita con le forbici

Ultimi per qualità della vita tra le 110 province italiane. Il verdetto che certamente non suscita molte sorprese, è arrivato ieri con l'ennesima classifica sul buon vivere curata dall'inserto settimanale di un noto quotidiano economico ("Italia Oggi Sette").

Lo studio sulla qualità della vita nelle province del Belpaese, redatto da un gruppo di ricercatori dell'Università "La Sapienza" inchioda la città e il suo territorio all'ultimo posto della graduatoria composta dai capoluoghi. Crotona è preceduta nella coda della classifica occupata dalle "peggiori", da altre province del Sud: Enna, Vibo Valentia, Carbonia-Iglesias, Trapani, Napoli, Catania, Medio Campidano, Cosenza e Foggia.

La fotografia scattata dai ricercatori dell'ateneo romano ha ancora una volta tagliato in due lo Stivale, lungo un'immaginaria frontiera che divide le province del benessere, da quelle dove la qualità della vita è considerata scadente. E queste ultime sono tutte collocate nel Mezzogiorno del Paese. In fondo allo Stivale, e non solo per posizione geografica, c'è poi la provincia pitagorica che anno dopo anno fa a gara per collezionare record negativi.

Del resto, la situazione economica e sociale del territorio è sotto gli occhi di tutti per ciò che attiene a ritardi e carenze.

La situazione economica già di per se non florida acuitasi con i contraccolpi della crisi globale, ha finito per prostrare ancora di più un territorio e una città, alla ricerca da più di tre lustri, di un percorso nuovo; di un'idea strategica e concreta di sviluppo, dopo la fine traumatica della realtà industriale.

La mancata bonifica del sito industriale cittadino, i ritardi infrastrutturali in fatto di mobilità che isolano il territorio dal resto del Paese, l'arretramento nell'offerta di servizi di ogni tipo alle persone, lo tsunami demografico che sta desertificando i piccoli centri dell'entroterra, so-

no tutti elementi che si sommano ad un elenco infinito di altre negatività che contribuiscono a inchiodare questo specchio d'Italia al fondo delle classifiche del buon vivere.

I ricercatori dell'Ateneo romano nel redigere la graduatoria sulla qualità della vita, non a caso hanno monitorato nove dimensioni particolari o indicatori: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita.

Esaminando uno dopo l'altro i nove indicatori è venuta fuori la fotografia finale che disegna appunto un'Italia a due velocità, anche se non mancano le eccezioni, come la neo-provincia Barletta-Andria-Trani (83/a), considerata migliore tra le peggiori. Ma Crotona non è Trani e fra tutte le dimensioni prese in esame dagli esperti dell'Università "La Sapienza", la provincia pitagorica riesce a spuntare un piazzamento decente solo per quel che riguarda il capitolo sicurezza.

La provincia di Crotona per questo indicatore, è stata collocata tra le 26 province, definite di "eccellenza" per virtuosità. Evidentemente per quel che riguarda questo indicatore gli studiosi considerano ai fini della classifica finale, il numero di reati denunciati, rispetto agli abitanti.

Tant'è che per la dimensione criminalità (connessa sempre alla qualità della vita), la classifica tra le province si rovescia e i gradini più bassi sono occupati dalle grandi città del Nord e del Centro Italia, meno sicure a detta degli studiosi dei piccoli centri e delle realtà del Sud.

Ma resta il dato complessivo negativo sulla qualità della vita con la posizione di coda della provincia nella speciale graduatoria tra i 110 territori. Un posizionamento che non sorprende il presidente della Provincia Stanislaw Zurlo, «considerate le questioni occupazionali, am-

bientali e della sanità soggetta al piano di rientro». «Per il resto – aggiunge vista la classifica – ritengono che alcuni negatività siano comuni a tante realtà del Sud, ma certamente le voci principali legate alla mancanza di lavoro soprattutto per i giovani, al sito industriale della città capoluogo da bonificare ed ai problemi collegati alle carenze nell'offerta dei servizi sanitari e non solo, non potevano non farci collocare in una posizione di coda». «Tutto ciò – conclude il presidente della Provincia – dovrebbe far comprendere a Roma che questo territorio non può essere abbandonato a se stesso».

«È un dato – commenta a sua volta il sindaco della città capoluogo Peppino Vallone – che accomuna purtroppo quasi tutte le province del Sud ed è quasi inevitabile considerato che a scontare la crisi che attanaglia il paese sono soprattutto le realtà che già storicamente registrano ritardi infrastrutturali».

«Se poi – aggiunge il primo cittadino di Crotona – consideriamo che il territorio della provincia ha pagato un caro prezzo, in termini di posti di lavoro la chiusura delle fabbriche il quadro appare ancora più chiaro». Vallone osserva: «Non aiuta il Sud del paese la fase recessiva imposta dagli ultimi Governi che sembra abbiano accantonato la parola Mezzogiorno». «Per quanto riguarda alcuni parametri – precisa – non vorrei che il territorio fosse ulteriormente penalizzato nella valutazione generale anche da una non sufficiente trasmissione di dati che presentano, viceversa, delle positività». «Su alcuni elementi specifici, come quella della sanità – conclude Vallone – occorre poi una riflessione più attenta anche da parte della Regione. La sanità pubblica non può essere gestita solo con le forbici altrimenti i risultati sulla qualità dei servizi registrati saranno sempre di questo tenore». ◀ (l.ab.)





Una veduta dall'alto della zona industriale alla periferia nord della città: la dismissione delle fabbriche ha prostrato l'economia locale

DAL LAVORO ALL'AMBIENTE E DALLA SALUTE AL TEMPO LIBERO

La gamma di indicatori presa in esame

Diversi gli indicatori presi in esame dai ricercatori dell'Università La Sapienza per tracciare le direttrici del rapporto 2013 sulla qualità della vita. Studio realizzato per Italia Oggi Sette.

In pratica sono state monitorate complessivamente nove dimensioni, ovvero: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita.

E nella graduatoria generale a mantenere la barra del timone è la provincia di Trento, mentre per trovare quella di Vibo Valentia occorre andare in coda all'elenco del report. Il territorio, infatti, si piazza in terz'ultima posizione insieme a Enna (penultimo) e Crotone (ultimo). A precedere il "trio" le province di Carbonia-Iglesias, Napoli, Catania, Medio Campidano, Cosenza e Foggia.

Insomma l'analisi generale 2013 sulla qualità della vita conferma – relativamente a Viboonese – la situazione "fotografata" negli anni precedenti che non riesce, appunto, ad andare oltre l'insufficienza. Ciò vale per la quasi totalità degli indicatori esaminati, eccezion fatta per quello inerente la criminalità. In buona sostanza il territorio non riesce a saltare il fosso rimanendo impantanato, come le altre realtà meridionali, nella palude delle negatività. ◀ (m.c.)



Il Tar dichiara inammissibili i ricorsi del dott. Francesco Giofrè **Veterinari e incarichi dirigenziali, le controversie al giudice ordinario**

Dovrà essere il giudice ordinario ad occuparsi di due ricorsi presentati dal dottore Francesco Giofrè contro il conferimento da parte dell'Asp di due incarichi dirigenziali. Lo ha deciso il Tar con due sentenze con le quali ha dichiarato inammissibili «per difetto di giurisdizione» i ricorsi di Giofrè nei confronti dei veterinari Mario Mazzeo e Saverio Paglianiti.

Con il primo ricorso, Giofrè aveva chiesto l'annullamento della nota con cui nel 2004 l'Asp ha conferito al dottore Mazzeo l'incarico di direzione della struttura sanitaria "Igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche", quale vincitore di un concorso bandito nel 1998. Con il secondo ricorso, Giofrè aveva invece chiesto l'annullamento di altra nota del 2004 con la quale l'Asp ha conferito al dottore Paglianiti l'incarico di dirigente di struttura sanitaria complessa "Igiene della produzione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale", quale vincitore di altro concorso bandito nel 1998. In entrambi i casi, il ricorrente ha contestato il conferimento degli incarichi, sottoli-

neando come le commissioni avrebbero ritenuto il curriculum di Giofrè migliore di quello di Mazzeo e Paglianiti. Il Tar ha però spiegato in sentenza che «la giurisdizione per le controversie attinenti a procedure per la copertura di posti vacanti di dirigente di struttura sanitaria complessa appartiene al giudice ordinario, poiché la scelta del sanitario cui conferire l'incarico viene effettuata all'interno di una rosa individuata dalla Commissione, la quale non effettua una valutazione comparativa dei candidati e non redige una graduatoria, bensì esprime esclusivamente un giudizio di idoneità». Dopo di che «l'incarico viene conferito sulla base di una scelta di carattere fiduciario volta alla ricerca – rimarca il Tar – non del migliore in assoluto, ma del migliore anche in relazione alle attitudini necessarie per dirigere il lavoro che afferisce all'incarico da ricoprire, senza che la legge indichi i criteri da seguire». Una scelta, quindi, non assimilabile ad una procedura concorsuale ma riconducibile alla «capacità di diritto privato» dell'Asp e come tale contestabile solo dinanzi al giudice ordinario. ◀ (g.b.)



La sede dell'Azienda sanitaria



COSENZA

Cesareo: ecco come cercano di coprire il marcio nella sanità»

MALASANITÀ? ve la racconto io...

Le accuse inquietanti di Vincenzo Cesareo sull'Asp di Cosenza

Le consulenze:

«Il Tavolo Massicci ha vietato il ricorso ai consulenti Ora scopro che alcuni di loro fanno i dirigenti e decidono spese milionarie Che aspettano a rimuoverli?»

Gli hanno affibbiato l'appellativo di "dottor 'ndrangheta" ma lui lo respinge con forza e, senza timore, va al contrattacco:
«Volevano la mia morte civile»

Appalti e manutenzione:
«È possibile affidare incarichi dal valore di milioni solo con una firma e un protocollo autografi e senza bandi di gara pubblici? Ho sporto denuncia ma nulla si è mosso»

L' "affondo" finale:
«Scarpelli non ha raggiunto gli obiettivi finanziari del piano di rientro Altrove lo avrebbero rimosso da un pezzo Perché Scopelliti non interviene?»

Bilancio a rischio:

«Un anno fa c'erano 49 milioni di deficit A giugno questo disavanzo si sarebbe ridotto a "soli" 22 milioni Possibile che si spera di pareggiare su queste basi?»

DI SAVERIO PALETTA

COSENZA Piano con gli aggettivi: a Vincenzo Cesareo, medico classe '52, fischiano le orecchie per un nonnulla. Soprattutto dopo gli epiteti appioppatigli in tutti i modi. «È chiaro», chiosa l'interessato, «è stata cercata la mia morte civile». Tant'è: «Ho dovuto querelare i magistrati che mi hanno fatto sbattere in prima pagina dai media, senza che emergessero fatti penalmente rilevanti e la mia querela, che risale a marzo 2012, non ha avuto finora richiesta di archiviazione». Ma Cesareo, che esterna come esponente del Movimento "Liberiamo l'Italia", quando parla, e dice tantissimo, le orecchie le fa fischiare agli altri. All'attuale stato maggiore dell'Asp, per esempio, con cui è in

conflitto da quasi due anni in qualit  di dirigente medico. «Macch  conflitto e conflitto, io non sono in conflitto con nessuno», puntualizza, «se c'  un conflitto, questo   il loro nei confronti della pubblica amministrazione e della legalit , il resto sono chiacchiere». Fin qui le scherzaglie. La "cicca" arriva subito dopo ed   pesantissima. Indigeribile addirittura, per i diretti destinatari: Gianfranco Scarpelli, il direttore generale dell'Asp di Cosenza e la magistratura cosentina.



«In qualsiasi altro paese chi amministra la Sanit  in questo

modo dovrebbe essere perlomeno "atenzionato" in maniera seria dalle autorit  giudiziarie, invece Scarpelli sta l  bello tranquillo, perch ?».

Cesareo afferma di aver denunciato a pi  riprese Scarpelli e che, ciononostante, chi di dovere, cio  la Procura di Cosenza, non starebbe facendo granch : «Delle due l'una, a questo punto: o i giudici sono iper garantisti oppure quanto denunciato   solo un illecito amministrativo». Se fosse cos , prosegue Cesaro, «mi chiedo ancora: perch  l'autorit  sovraordinata, cio  il commissario regionale alla Sanit , non interviene? Forse non conosce i fatti?». Interrogativi retorici? Dipende. Ma le denunce sono una pi  tosta dell'altra. Ecco il primo esempio: «Petramala, l'ex dg, quando ancora il piano di rientro era ai primissimi vagiti, fece una transazione con una societ  con cui l'Asp si era indebitata per pagare le cliniche e ottenne un risparmio netto di oltre tre milioni». Ora, «Petramala va via e sapete che succede? I pochi ratei residui, con questa societ , vengono rinegoziati e l'Asp riprende il risparmio». A questo punto «domando: come mai, visto che alcune somme sono transitate in Svizzera, la magistratura non ha fatto una rogatoria? Oppure, se   vero che si tratta di una procedura troppo costosa, perch 

la Procura non controlla i conti correnti?». Quando la pressione   troppa, basta aprire una valvola ed ecco il classico fiume in piena. Fin qui Cesareo ha parlato di uno spreco che potrebbe non toccare gli utenti. Ma la musica cambia subito: «Nel 2012 l'Asp fu morosa con alcuni fornitori per cui non riusc  a garantire per un periodo addirittura i farmaci oncologici e i presidi». In compenso, «fu puntualissima a pagare i fitti passivi». Andiamo avanti: «Non sono io l'unica vittima di questo sistema, sebbene abbia pagato non poco per queste denunce, visto che sono stato sospeso dall'incarico di direttore dello spoke Cetraro-Paola con motivazioni palesemente sterili».

C'  chi le ha buscate pi  sode: «Flavio Cedolia, silurato dall'incarico di direttore amministrativo, a mio avviso, per non aver voluto firmare degli atti». Che atti? «Cito ad esempio la vicenda della "diagnosi mobile"». Scarpelli «invi  a Cedolia una proposta di delibera, che aveva gi  firmato, per creare questo servizio da appaltare a una societ  esterna per la modica cifra di circa 20 milioni di euro quando, poco prima, l'Asp aveva gi  acquistato cinque risonanze magnetiche e otto Tac tramite Consip proprio per risparmiare. Ovvio, che Cedolia abbia rifiutato per questo motivo, e perch  le somme non erano previste nel bilancio». Non solo. Ci sarebbe anche la vicenda della Siram: «Un affidamento diretto, con un protocollo "a mano" di lavori per un totale di oltre due milioni di euro». Ora, dopo il "siluramento" di Cedolia «  capitata una cosa inquietante: Scarpelli chiede a Cedolia lo scorso 29 marzo il suo titolo di studio perch , avrebbe asserito, gliel'aveva richiesto la magistratura». Questa richiesta effettivamente   avvenuta, «ma dopo circa sei giorni, cio  il 4 aprile, ed   stata fatta dalla Guardia di finanza». Gli stessi militari che avevano fatto la richiesta «si sono resi conto di quanto accaduto e hanno segnalato l'anomalia ai magistrati, ma non   successo nulla».

Ci sarebbe di peggio, secondo Cesareo e questo peggio riguarda un altro dirigente dell'Asp: «Se come anche deliberato da Scarpelli, nel luglio scorso, la nomina di Sosto   "nulla o inesistente giu-

ridicamente", anche gli atti posti in essere dallo stesso, per milioni e milioni di euro, sono da ritenersi "giuridicamente nulli o inesistenti". Io lo avevo gi  denunciato nell'agosto del 2012: Sosto non potrebbe stare l  dov'  perch    un "15 septies".   cio  un consulente e, neppure in tale veste,   stato autorizzato dalla Regione. Chi, di fronte a tali denunce non adotta provvedimenti immediati, si rende per lo meno responsabile morale di tutte le conseguenze che ne possono derivare». Il Tavolo Massicci, su questo argomento, «ha ripreso la disposizione del consiglio dei ministri all'atto del Commissariato della Sanit  calabrese e le pronunce del Consiglio di Stato e perch  ha ribadito: niente pi  consulenze». E allora «mi chiedo: perch  Sosto sta ancora l ? E come mai chi di dovere, cio  il Commissario regionale, non interviene per far pesare l'illegittimit  degli atti?».

Cesareo ne avrebbe persino troppe da dire, ma si limita a spararne una che le vale tutte: «Parliamo di Bilanci». E qui parte una cronologia "sinistra": «Nel 2012 c'erano circa 49 milioni di disavanzo, che a giugno si sono ridotti a 22, il che avrebbe gi  del miracoloso». Ma «il 31 settembre 2013 il disavanzo si   ridotto? E di quanto?   possibile che su queste basi si pensi di chiudere in parit ?»

Se Scarpelli volesse fare questo, lo potrebbe, a mio parere solo in due modi: o inserendo crediti non esigibili, oppure non registrando le fatture». Ovviamente, «voglio solo far notare: Scarpelli non ha raggiunto gli obiettivi finanziari del piano di rientro e andrebbe non solo rimosso secondo norma, quanto dovrebbe essere indagato in maniera seria». Per non parlare «dei lavori affidati direttamente alla societ  Sts per cifre notevoli ed oggetto di lievitazioni ingiustificate». La conclusione ha un sapore un po' beffardo: «Non voglio credere nella volontariet  di una certa inerzia della Procura di Cosenza. Ma nel dubbio ho intenzione di chiedere l'avocazione degli atti alla Procura Generale del Tribunale di Catanzaro». Tuttavia, conclude «sono convinto che la Sanit  calabrese - e quella cosentina in particolare - vadano bonificate nell'interesse della collettivit ». Gi : «Parlare di malasanit    quasi un astratto, io ho fatto nomi e cognomi di coloro che ne reputo le cause concrete». Un appello, questo di Cesareo? Forse. Certo: se le sue denunce trovassero riscontri nei fatti, saremmo davanti a un quadro che definire a tinte fosche   un eufemismo.



l'iniziativa

Donato il defibrillatore al PalaSport

Una bella iniziativa. Da ieri il PalaSport di via Marconi è provvisto di defibrillatore. Lo strumento è stato donato dalla San Nicola, un'associazione culturale di Lamezia Terme, che in effetti aveva inizialmente deciso di metterlo gratuitamente nella disponibilità della nuova sede della Guardia Medica di Sambiase, ma siccome ci sono stati canonici ritardi che hanno causato la sua non apertura (nessuno oramai si sorprende di queste cose), ecco che l'importante apparecchio, che ovviamente si spera di non dover mai usare nelle varie competizioni che si disputeranno al Palasport, è stato deciso di fornirlo gratis nella disponibilità dell'impianto. Il defibrillatore, quindi, non sarà solamente utilizzabile dalla società che gestisce la struttura, ma da chiunque fruirà del palazzetto per qualsiasi evento agonistico. La consegna è avvenuta all'immediata vigilia del Memorial di pallavolo intitolato ad Alfio Sparti, torneo svoltosi ieri.

Franco Caruso



■ **CASO CAMPANELLA** I dipendenti sbottano: «Ci sentiamo cadaveri che camminano»

L'ultimo appello dei pazienti

I malati oncologici ritornano in campo: «Non possiamo sentirci in balia»

«Il 30 ottobre
si aspettava la
società in house»

di **LAURA CIMINO**

VIENE da Monasterace, Piero Ruga. Ha 66 anni e nella fondazione Campanella, così come centinaia di altri malati oncologici, ha trovato cure, punti di riferimento, eccellenza. Sono le sue parole. Per questo oggi, che tutto è ancora incerto per il polo oncologico regionale, vuole rinnovare il suo appello. Un messaggio. Una richiesta di precisa responsabilità alla classe politica.

«La Campanella deve restare in vita. I politici sono lì perché la gente ha dato loro fiducia. Questo è un punto di riferimento per i malati oncologici, che hanno più di altri bisogno di non sentirsi smarriti, anche io qui ho trovato un medico che è rimasto il mio riferimento, nella lotta contro il cancro. Per la Campanella servono risposte certe, i malati non possono sentirsi in balia, senza sapere quale sarà il loro futuro. La Calabria - a parlare è sempre Piero Ruga - si sostiene sulle tasse che paghiamo. Non va venduta né distrutta più di quanto sia accaduto già. I calabresi sono stati emigrati per vivere, oggi non devono essere migranti per malattia. La politica prenda le sue responsabilità».

L'appello dei malati, oggi come ieri, ma non solo. C'è anche, forte, la rabbia dei lavoratori. Che hanno visto disattesa quell'intesa che si

era riusciti a raggiungere, lo scorso primo ottobre, dopo una giornata lunghissima, una giornata fatta di fischi e di contestazioni, perché il più importante centro per la cura del cancro in regione era lì per chiudere, per dare la sua ultima terapia.

Ma oggi la fondazione Campanella è una ferita ancora aperta per la città. Per i malati e i lavoratori. Tutto il mondo che ruota intorno al centro per la cura dei tumori, migliaia di persone in cura centinaia di lavoratori, è ancora con il fiato sospeso.

«C'è enorme stanchezza, ci sentiamo dei cadaveri che camminano - è lo sfogo di uno dei dipendenti - perché le soluzioni non sono arrivate. In particolare vogliamo pubblicamente chiedere al presidente della Regione Scopelliti lumi su quanto affermato un paio di settimane fa, quando ancora una volta sono state profilate nuove soluzioni per mettere finalmente la parola fine alla annosa vicenda della fondazione. E ancora una volta non si è capito di cosa si parlava».

Proprio lo scorso 16 dicembre, in occasione dell'inaugurazione di nuovi strumenti diagnostici all'ospedale "Pugliese Ciaccio", il presidente della Regione Scopelliti aveva annunciato «a giorni novità su una soluzione su cui stiamo lavorando per la Campanella». Ma, di fronte a risposte che

non arrivano, i toni si fanno accesi. «Non consola l'essere riusciti a ottenere le mensilità arretrate grazie agli otto milioni che la Regione ha dovuto rendere alla Campanella in seguito a una ordinanza del giudice. Che cosa rimane di quella riunione in prefettura dello scorso primo ottobre? Che cosa rimane di questa ultima illusione?».

Il vertice in prefettura, aveva prospettato entro il 30 ottobre scorso la creazione di una società in house providing come "salvagente" per tutti i lavoratori della Campanella che per i quali erano state avviate le procedure di licenziamento, e il trasferimento delle unità non oncologiche, attualmente ancora sulle spalle della fondazione, alla azienda ospedaliera Mater Domini. Nulla di tutto ciò, a distanza di due mesi, è stato attuato. Si è riusciti a mantenere le prestazioni per i malati, si è riusciti, in parte, a sanare i debiti con la multinazionale del farmaco Roche per gli antitumorali, ma di fattosi naviga ancora a vista, e si naviga nell'incertezza. Di fatto poco è cambiato da quei giorni di fine settembre in cui l'intera regione era rimasta senza fiato per lo stop dei ricoveri e l'avvio dei licenziamenti per i dipendenti, ufficializzato dal management della fondazione. Un management allora esasperato, che era stato costretto ad arrivare fino alla decisione del blocco dei ricoveri. Si è riusciti a scongiurare tutto ciò. E ora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo striscione esposto durante una manifestazione a difesa della Campanella

Quando l'impresa si fa all'insegna della solidarietà

IL REPARTO di Oncoematologia Pediatrica dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio ha fatto da sfondo a un bel gesto di solidarietà.

I piccoli pazienti del presidio medico catanzarese hanno infatti ricevuto i doni natalizi consegnati loro dai responsabili dell'impresa A.B. Costruzioni di Antonello Amendola, in collaborazione con la ditta Metalteco Impianti dei f.lli Scarfone. Nonostante il delicato momento vissuto dai giovani pazienti, almeno per qualche ora nel reparto si è respirata un'atmosfera gioiosa, che ha contagiato anche i medici, gli infermieri e gli ausiliari presenti. I rappresentanti delle imprese, che si sono impegnati nel garantire la realizzazione nel reparto di camere ospedaliere bianche e sterili, hanno voluto sottolineare «l'umanità e la gentilezza dimostrata da tutti».



Natale di solidarietà all'ospedale Pugliese



Apri la sede regionale di Network persone sieropositive, guidata da Bevacqua Aids, ecco i numeri che fanno paura

di ROSANNA BERGAMO

PRESENTATO il responsabile della nuova sede regionale di Network persone sieropositive, associazione ramificata in tutta Italia che da anni si preoccupa di divulgare quante più informazioni possibili sull'Hiv. Si tratta di Giove Bevacqua, albeso con alle spalle una importante esperienza nel nostro Paese ma anche all'estero, sua anche l'idea di realizzare "Positifs", periodico di informazione scientifica. Alla presenza del presidente dell'ordine provinciale dei medici, Gallelli, di Giuseppina Liuzzi, specialista dello Spallanzani di Roma, di Maria Mazzitelli del Sism, di Wanda Quattrone, presidente del Tribunale dei malati di Catanzaro e di un nutrito gruppo di studenti della facoltà di Medicina dell'Università Magna Graecia, si è ampiamente discusso di Aids, sieropositività e di come questi due aspetti di un'unica medaglia, vengano vissuti in Calabria, terra che, purtroppo, come ha avuto modo di spiegare nel suo intervento Rosaria Iardino, presidente Nps, non risulta tra le più virtuose nella dura battaglia per sconfiggere o contenere gli effetti dell'Hiv.

Giove Bevacqua, visibilmente emozionato per questo importante incarico, ha snocciolato numeri che fanno paura. «L'Aids sembra non esserci più o esserci di meno, invece, terribilmente, c'è ancora. Sono oltre 20 milioni i morti ogni anno e decine di milioni quelle che continuano ad ammalarsi. La cronicizzazione della malattia ha favorito un abbassamento della percezione della malattia, finita la fa-

se più cruenta, è scemata la paura e con lei la coscienza civica necessaria per mettere in campo strategie che contrastino una pandemia ancora tristemente attiva». Secondo Bevacqua non basta guardare l'Hiv, è necessario vederlo, avere la consapevolezza che i malati devono convivere con la malattia il più serenamente possibile e, di contro, smetterla di accettare passivamente una condizione che pare ineluttabile.

Rosaria Iardino ha promesso una battaglia politica finalizzata a «garantire ai malati le cure ottimali, decise da un medico specialista, non da un ragioniere che deve tenere sotto controllo i conti del servizio sanitario nazionale». A seguire, gli interventi di Lucio Cosco e Carlo Torti, dirigenti dei reparti di malattie infettive del Pugliese-Ciaccio e del Policlinico, concordi nell'asserire che nella nostra regione ci sono molti più casi di Hiv e sieropositività di quanti si immagini. I pazienti calabresi, per paure infondate rispetto alla privacy, per timore di essere ancora oggi ghettizzati, ma anche per ottenere i farmaci di cui hanno bisogno con maggiore puntualità, preferiscono spostarsi al Nord. Il sommerso, in Calabria, che va assolutamente contrastato, sempre secondo Torti, riguarda però anche altre malattie infettive, quali l'epatite.

Sebastian Ciancio, presidente Fuci, ha relazionato sull'Hiv, guardando alla malattia con l'occhio del cattolico e stigmatizzando le aspre critiche rivolte a Papa Benedetto in merito ad un suo commento sull'uso del profilattico negli Stati africani.



Bevacqua relaziona accanto a Gallelli e Iardino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLASSIFICHE Vallone: «La crisi nei servizi dipende dai tagli di Governo e Regione»

Qualità della vita, maglia nera

La provincia ultima in graduatoria nel monitoraggio fatto da Italia Oggi

di **GIACINTO CARVELLI**

L'ANNO 2013 non può essere certo annoverato tra quelli che verranno ricordati negli annali tra i migliori trascorsi dal territorio non solo della città capoluogo ma anche dell'intero territorio provinciale. A testimoniarlo, il ritratto stilato dall'Università La Sapienza per Italia Oggi Sette, con la classifica della qualità della vita, che vede Crotona essere l'ultima in graduatoria, a livello nazionale. Un trend negativo che si inserisce, ed è un'aggravante, in un quadro generale nazionale, che vede sia pur lievi cenni di ripresa. Infatti, sono 59 le province italiane, su un totale di 110, in cui è stato registrato un miglioramento, che è stato peraltro il più alto negli ultimi 5 anni. L'ultimo posto della graduatoria, dunque, è occupato da Crotona, che precede Enna, Vibo Valentia, Carbonia-Iglesias, Trapani, Napoli, Catania, Medio Campidano, Cosenza e Foggia. In particolare, sono 9 i parametri presi in considerazione dal monitoraggio: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione,

servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita.

Trova qualche attenuante ad un dato di per sé negativo, il sindaco peppino Vallone. «Il dato della provincia - commenta Vallone - si inserisce in un più ampio contesto che vede le province calabresi in particolare e del Mezzogiorno in generale trovarsi nelle posizioni più basse della classifica come qualità di vita. Ed era quasi scontato considerato che della crisi che attanaglia il paese a pagare il prezzo più alto sono soprattutto le realtà che già storicamente registrano ritardi infrastrutturali». Proseguendo nel suo ragionamento, poi, Vallone evidenzia anche che «per il territorio della provincia di Crotona si può parlare di una crisi più forte che l'ha portata nella situazione attuale. Basta pensare a cosa è successo dalla chiusura delle fabbriche con la perdita di migliaia di posti di lavoro». Punta, poi, l'indice anche nei confronti della politica dei tagli che, da anni, il territorio sta subendo e che, conseguentemente, si riverbera sui servizi ai cittadini. «La fase recessiva imposta dai Governi succedutesi negli

ultimi anni - dice ancora Vallone - sicuramente non aiuta territori come quello calabrese caratterizzato da storici ritardi sia infrastrutturali sia, come è stato registrato, nel livello della specializzazione dei servizi. Forse il Governo dovrebbe interrogarsi di più sulla parola Mezzogiorno».

C'è spazio, poi, anche per alcune precisazioni. «Per quanto riguarda alcuni parametri - continua Vallone - non vorrei che il territorio fosse ulteriormente penalizzato nella valutazione generale anche da una non sufficiente trasmissione di dati che presentano, viceversa, delle positività».

Ed a proposito di tagli, Vallone chiama in causa anche la Regione: «Su alcuni elementi specifici - sostiene Vallone - come quella della sanità, occorre poi una riflessione più attenta anche da parte della Regione. La sanità pubblica - conclude Vallone - non può essere gestita solo con le forbici e con i tagli altrimenti i risultati sulla qualità dei servizi che registreremo saranno sempre di questa portata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Crotona



■ AZIENDA SANITARIA Per i prossimi due anni sarà svolto da una cooperativa di Mileto

Randagi, rinnovato il servizio

Il costo dell'operazione che inizierà l'1 gennaio si aggira sui 40.000 euro

SUL randagismo nella provincia di Vibo Valentia l'Azienda sanitaria provinciale ha da tempo avviato una serie di iniziative per arginare il fenomeno. L'ultima in ordine di tempo riguarda il rinnovo contrattuale biennale con una cooperativa di Mileto che si occupa del servizio di accalappiamento dei cani.

A firmare la delibera è stato il commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi e la scadenza dell'intesa è stata fissata al 9 agosto del 2015. L'importo complessivo annuo resta fermo a 19.600 euro. Ad espletare il servizio sarà nello specifico la ditta "Atena servizi società cooperativa sociale di Mileto" che lo aveva svolto in precedenza e che recentemente aveva manifestato la propria disponibilità a proseguirlo ma solo fino alla fine di quest'anno e alle medesime condizioni di quello precedente stipulato. Successivamente, però, il commissario Bernardi avevano avuto un incontro con i vertici della cooperativa sociale al termine del quale si era raggiunta l'intesa a proseguire un servizio così essenziale.

Lo scorso mese di novembre sempre l'Asp vibonese aveva deliberato di accogliere le proposte dei canili privati per il ricovero e la cura dei cani approvando le bozze di convenzione per la durata di un anno - eventualmente rinnovabile per altri 12 mesi - senza variazioni di prezzi. Il tutto per una spesa di 20.000 euro. Si era, dunque, appoggiata alle strutture "Il mon-

do di Pluto" e "Calabria Ecologica" che avevano dato la disponibilità di 14 box sanitari. Con questa delibera l'A-

zienda ritiene di contrastare nel modo migliore, attualmente possibile, il propagarsi del fenomeno «che risulta essere in aumento sul territorio». Da esso discendono rilevanti problemi di salute pubblica quale il diffondersi di malattie infettive, l'incremento degli incidenti stradali, i casi di aggressione da parte di altri animali randagi con conseguenti, ingenti, richieste di risarcimento danni.

Tra i compiti che la normativa in materia affida alle Asp per il controllo della popolazione canile, vi è quello della limitazione delle nascite da effettuarsi tramite i servizi veterinari di sanità animale nelle strutture deputate (i canili) che i Comuni, singolarmente o associati, devono provvedere a risanare e, in caso, a costruirne di nuovi nel rispetto dei criteri disposti dalla Regione Calabria.

A tale scopo nel dicembre dello scorso anno, la Regione, ha approvato il piano per la razionalizzazione degli interventi in materia di randagismo destinando al Vibonese la somma di 90.000 euro per la costruzione di un canile sanitario di proprietà di comuni o consorzi di comuni da dare in uso all'Asp.

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'azienda sanitaria provinciale



■ ASP Destinati alla Cardiologia

Defibrillatori e pacemakers

L'AZIENDA sanitaria provinciale ha deliberato, attraverso il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi l'affidamento diretto per la fornitura di pacemakers defibrillatori, elettrocatereteri ed introduttori da destinare, per i prossimi sei mesi a decorrere dall'1 gennaio 2014, all'unità di cardiologia dell'ospedale "Jazolino" di Vibo. Il tutto per un importo complessivo di 705mila euro.

Il contratto con la precedente ditta era stato prorogato fino a domani attraverso due successive delibere, ma adesso l'Asp si è trovata nelle condizioni di procedere ad una rinnovazione attraverso l'affidamento diretto al fine di evitare l'interruzione dell'attività dell'Utic (Unità di cardiologia) con il conseguente trasferimento dei pazienti in altre strutture sanitarie con gravi ed inevitabili ricadute economiche e di immagine per l'Azienda

stessa in attesa dell'espletamento della gara d'appalto centralizzata a cura della "Sua".

La stessa Asp aveva invitato le ditte aggiudicatrici a riformulare l'offerta dei lotti a suo tempo aggiudicati riportando i prezzi alla media nazionale, per un periodo presunto di sei mesi a partire dal prossimo 1 gennaio. Ditte che, da parte loro, avevano confermato o migliorato i prezzi, comunicando la propria disponibilità a proseguire la fornitura fino al 30 giugno 2014.

Da qui, pertanto, la necessità da parte del commissario dell'Asp di procedere alla registrazione contabile della spesa presunta per un ulteriore periodo di 180 giorni pari a 550mila euro. A questi si aggiungono altri 155mila sulla base delle prestazioni effettuate o da effettuare in tale periodo.

R. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un defibrillatore



■ IL LIBRO Romano e la "Memoria di un prodigio"

Tra religione e medicina

È PREVISTA per il prossimo 5 gennaio nei locali dell'ex Saub di San Calogero la presentazione del libro "Mi voglio alzare. Memoria di un prodigio" di Corrado Romano. L'appuntamento è fissato per le ore 17,30 e vedrà la presenza, oltre che dell'autore, di numerose personalità soprattutto del mondo ecclesiastico e della miracolata Maria Maccarone.

In particolare, all'evento, coordinato da Antonio Tripodi, parteciperanno don Antonio Farina, parroco di San Calogero, l'avvocato Fortunato Staropoli, presidente dell'associazione "Santa Paola Frassinetti - Beati i puri di cuore", monsignor Vincenzo Rimedio, vescovo emerito di Lamezia Terme, mons Gaetano Currà, vicario episcopale per la cultura e l'evangelizzazione della Diocesi di Mileto, don Vincenzo Gabrieli, postulatore nelle cause dei santi, Domenico Consoli, primario neurologo dell'ospedale di Vibo Valentia, suo Patrizia Troilo, Superiora delle suore dorotee di san Calogero, Alfonsino Grillo, consigliere regionale - delegato all'emigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

